Rabbia acerba

Dacci i soldi o te la facciamo pagare...”, non è la battuta di un film o di un consumato delinquente. Ma le minacce che quasi tutti i giorni ha dovuto subire un ragazzino di una scuola media di Palermo. Una delle tante piccole vittime sotto il ricatto di altri piccoli boss, uno dei tanti episodi di sopraffazione e violenza che attraversano le scuole della penisola riportati dalle cronache. Se i bambini ne sono i principali protagonisti, a esserne coinvolti sono anche genitori e insegnanti. Ma perché un bambino diventa bullo e qual è il suo rapporto con la vittima? Quali sono i possibili interventi per arginare un fenomeno che coinvolge sempre più il mondo dei giovanissimi? A rispondere Guido Crocetti, docente di Psicologia clinica alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma e direttore del Centro italiano di psicoterapia psicoanalitica per l'infanzia e l'adolescenza di Bologna. Quali sono le caratteristiche psicologiche del bambino bullo? È un bambino iperattivo, irrequieto, instabile che sopporta male i limiti, contesta con atteggiamenti rigidi le norme che possono venire dai genitori. È maldestro, irritabile, non ubbidisce facilmente, attacca e provoca l'autorità, in particolare modo quella paterna. Teniamo conto che l'iperattività è normale fino ai tre anni ma non più dai cinque anni in poi. Le cause del suo comportamento violento? Molti bambini oggi patiscono ...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/08/2005